



Il governo smentisce: «Nessun problema con Di Pietro»

Fini scarica Berlusconi «Ora nel Polo più leader»

Torna Bossi: Padania libera a settembre

La sinistra in cantiere

GIUSEPPE CALDAROLA

SONO GIORNI complicati per il Pds. Pesa sul maggior partito della sinistra una responsabilità grande ed inedita. Possiamo distinguere, per comodità di ragionamento, tre questioni. La prima è questa: l'obbligo di dare un sostegno serio al governo comporta anche la necessità di muoversi sulla scena politica come un partito che, in ragione della sua forza, deve tenere assieme una coalizione ampia che si regge sul voto di Rifondazione comunista. Quest'obbligo spetta in primo luogo al governo e ai suoi massimi responsabili ma cade contemporaneamente sulle spalle del partito che ha più voti e più parlamentari. La seconda questione riguarda i doveri che il Pds ha nei confronti del proprio elettorato. Questo problema esiste, da sempre, in tutti i paesi democratici. Chiedere alla sinistra italiana di dimenticare da chi ha preso voti, e per che cosa, significa fare un'operazione di mistificazione politica e culturale.

Se le cose stanno così, la questione che è di fronte al Pds è quella di trovare un giusto equilibrio fra l'essere partito di governo, con le responsabilità generali che ne derivano, e il dovere di difendere valori e interessi propri di una formazione di sinistra. È bene ricordare che questa prova, tranne che in una breve fase del primo centro-sinistra, ha sempre visto il partito di sinistra fallire, quindi la responsabilità che grava sul Pds è davvero eccezionale.

Infine - ecco il terzo problema - abbiamo di fronte una stagione di grande innovazione politica. Il cammino della svolta che portò allo scioglimento del Pci va ripreso e ad esso bisogna imprimere una forte accelerazione. I partiti e le coalizioni che dimostreranno di saper tenere assieme stabilità e innovazione sono destinati a ricevere dall'elettorato le redini del paese per un lungo periodo. La combinazione di queste tre questioni

■ Basta spontaneo e emotività, più intelligenza politica, meno atteggiamenti manichei e superbia. In altri termini, basta col vecchio Polo così com'è e non potrà mai prendersi la rivincita soprattutto basta con una sola cabina regia. Insomma, Fini davanti all'assemblea nazionale del suo partito si candida a dirigere la rincorsa dell'opposizione e scarica Berlusconi. Nessuna rottura delle alleanze, nessuno con An a far da traino e con il suo leader pronto a mettersi al-

la guida della locomotiva. E per far questo mazzate anche ai suoi, capaci solo di beccarsi e llicare come durante e dopo il convegno di San Marino. E poi un po' di attesa per Di Pietro, ma più dei suoi che di Fini. Proprio la vicenda Di Pietro è infatti andata ieri via via sgonfiandosi, con i ministri che negano alcun serio contrasto all'interno della compagine. Bossi torna a lanciare i suoi proclami e dà una scadenza: Padania libera a settembre, faremo una catena umana lungo il Po. E Fini annuncia una contromanifestazione al sud.

FRANCESCO CARCUTI CARLO BRAMBILLA PAOLA SACCHI ALLE PAGINE 34 E 5

L'INTERVISTA

Coferati «D'Antoni sbaglia»

■ ROMA. Nessuno imbarazzo, né rispetto al governo né, tanto meno, nei confronti dei «nervosissimi» D'Antoni. Per Sergio Coferati quella di unità sindacale è una scelta che la Cgil ha riconfermato con il congresso di Rimini. E il governo? «Poteva fare meglio - dice - Adesso è atteso alla prova dei fatti. Su una politica contro l'inflazione ma, soprattutto, sui problemi dell'occupazione». In confronto della prossima settimana sarà «luminante».

EMANUELA RISARI A PAGINA 6

IL CASO

Il futuro Sud: Florida o nuova Corea?

■ ROMA. Il Mezzogiorno, e l'intreccio esplosivo tra disoccupazione ed emergenza-criminalità, è senz'altro la questione più grave che il governo si trova a dover affrontare. È possibile immaginare un modello di sviluppo per il Sud? L'Ulivo punta a farne la «Florida del Mediterraneo», rilanciando turismo e valorizzazione dei beni culturali. Gli imprenditori invece chiedono interventi di reindustrializzazione e sognano una «nuova Corea».

DI SIENA CAMPESATO A PAGINA 7



È l'inferno nell'Ulster: scontri, barricate, muore un cattolico

Dopo sei notti di violenti scontri, l'Ulster conta una prima vittima: è il trentacinquenne Dermot McShane, cattolico, schiacciato da un blindato della polizia a Londonderry, nel corso della battaglia che ha visto impegnati per tutta la notte duemila dimostranti indipendentisti e ingenti reparti antisommossa. Un centinaio i feriti, altrettanti i fermati. Barricate e colpi di arma da fuoco anche a Belfast. Assaltato un commissariato nella zona cattolica. Nel frattempo, il governo di Dublino accusa il primo ministro britannico John Major di

atteggiamento irresponsabile e discriminatorio nei confronti della minoranza cattolica: «In questo modo - sottolinea il primo ministro dell'Eire John Bruton - qualsiasi negoziato è destinato a fallire». Dura replica di Londra: «Quelle del premier Bruton sono accuse straordinariamente offensive e strumentali». In serata, l'Ira lancia un appello perché nelle contee nordirlandesi ritorni la calma. Ma la tensione resta altissima in tutto l'Ulster e soprattutto nei quartieri cattolici di Belfast, Derry, Portadown.

A PAGINA 15

Venerdì il Sud libera. Berlinguer: «È un cambiamento epocale»

Autonomia per 16mila scuole Libera scelta su corsi e orari

■ FIRENZE. Per la scuola è in arrivo la «rivoluzione» dell'autonomia. I 16 mila istituti avranno un proprio budget e presidi manager, organizzati da soli gli orari scolastici, saranno aperti al pomeriggio per sport, musica e corsi integrativi. La riforma, che prenderà il via venerdì prossimo con un provvedimento dal Consiglio dei ministri, è stata illustrata ieri dal ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer. La scuola che prevede Berlinguer sarà a tempo pieno, «severa» ma non autoritaria. «Gli studenti invece di occupare le scuole prenderanno le chiavi delle classi - ha detto Berlinguer - ma l'anarchia non sarà tollerata». Una riforma sempre promessa, mai realizzata. E Berlinguer, per cambiare, ha una ricetta «fatta non di parole, ma di piccoli atti concreti».

SCILLA DI MAURO A PAGINA 9



MARCO FERRERI CON LIGO TIGNAZZI MARCELLO MASTROIANNI -6 SABATO 20 LUGLIO LA GRANDE ABBUFFATA

A Locri ragazzo ucciso da un'auto al seguito di un giudice

Taglio alle scorte del pool E allarme tra i magistrati

■ MILANO. L'annunciato ridimensionamento delle scorte e del numero di agenti di polizia, carabinieri e finanzieri impegnati nella protezione di politici e magistrati allarma il pool di Mani pulite che, non sentendosi più tutelato, potrebbe decidere di protestare contro la decisione del ministro degli Interni, Giorgio Napolitano, promotore dell'azione di snellimento del servizio degli «angeli custodi». A Milano i pm protetti sono una dozzina, e i big, come il procuratore capo Borelli, hanno a disposizione 6 uomini armati che passeranno a 4, ma altri sparirebbero del tutto. Polemica destinata comunque ad infiammarsi anche sulla scia dell'uccisione,

«Giallo» a Torino Rapinarono le poste Trovati cadaveri

A PAGINA 13

avvenuta ieri a Locri (Reggio Calabria), di un giovane di 25 anni travolto da una delle autoblindate che scortavano il magistrato reggino Nicola Grattieri, giudice antimafia che vive da anni sotto scorta e che dorme in località segreta. Per gli abitanti di Locri quella di Giosuè Carpentieri è una «morte annunciata», l'epilogo che «prima o poi sarebbe arrivato» insieme a quei cortei a sirene e motori spiegati che da anni attraversano la cittadina e annunciano il passaggio di chi è costretto a vivere protetto se non nascosto.

ROSSI VARANO A PAGINA 13

L'ARTICOLO

Naia: perché pagare? Fate il servizio civile

NICCOLÒ AMMANITI

INON L'HO FATTO il militare. Lussazione della spalla. Scommetto che l'80% di voi sta già pensando: «Fate il servizio civile! Fate il servizio civile! Fate il servizio civile!»... Giuro su quel che ho di più caro che ce l'ho davvero la spalla lussata (incidente di calcetto). Non conoscevo nessuno al servizio civile. Non ho corrotto nessuno. Non sapevo neanche come si faceva. Non vorrei questionare sul fatto se non è possibile essere soldato con la spalla lussata, ce n'è che dopo aver passato la più lunga settimana della mia vita alla Cecchignola (l'ospedale militare romano a fa-

SEGUE A PAGINA 10

CHE TEMPO FA

La resa

CHE FARE QUANDO i giornali scrivono, sul tuo conto, cose false? Lo chiede, in una lettera aperta, il giovane scrittore Sandro Veronesi al vecchio scrittore Beniamino Placido, come chi si rivolge al saggio per avere una sorta di «giustizia morale» invece di quella fattuale, in casi come questi irraggiungibile. E il saggio risponde: «Niente, non ci si può fare niente». È una risposta precisa e mortificante. Precisa, perché è perfettamente vero che tra l'io privato e l'io pubblico non c'è quasi alcun rapporto (come sa bene chiunque ritrovi il proprio nome sui giornali) e mano a mano che una persona conosciuta vede il proprio io pubblico crescere come un deforme omonimo di se stesso, non può far altro che lasciarlo al suo destino. Ma è una risposta desolante, perché consegna il discorso mediatico ad una generica missione di falsità e di inconsistenza; e perché è comunque doloroso, anche per il più stoico degli uomini, vedere il proprio facsimile annasparsi tra maorsi di carta, fatti di articoletti, fotine e titoletti, e decidere, per salvare se stesso, di lasciarlo annegare. Veronesi, di fronte a questa resa, non sa darsi pace. Non riesco a biasimarlo del tutto. [MICHELE SERRA]



Roberto Vecchioni

Viaggi del tempo immobile

La sorpresa di una scrittura che viene dalla capacità di contenere il sentimento e di restituircelo più significativo, carico di un continuo rapporto con i grandi temi e con il mondo.

(Valeria Viganò, «L'Unità»)

«I coralli», pp. 123, L. 16.000

Einaudi